

# I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - Maggio 1995 - Aut. Trib. Siena n° 480 del 2/2/1987 - Sped. Abb. Post. 50%  
Dir. resp.: Paolo Corbini - Stampa: Tipografia Senese



## Ritorno in Piazza

A pagina 12 il  
programma della  
Festa Titolare

Si sta annunciando l'estate. Il Drago celebrerà la sua festa titolare, come da tradizione, l'ultima domenica di maggio quando conosceremo le contrade che, insieme a noi, si contenderanno il Palio di Provenzano, dando il via quindi alla lunga estate senese. Un anno con un doppio impegno sul tufo, con una doppia occasione per il Capitano per dimostrare di voler essere degno erede di Mario Toti, capitano trivittorioso. E con una doppia occasione per la contrada tutta di dimostrare compattezza, equilibrio, attaccamento ai colori del Drago e alla tradizione. Il Drago ha sempre fatto la sua parte in Piazza e soprattutto si è sempre comportato con grande dignità, con grande fermezza e con grande rispetto della tradizione, della festa, di tutte le altre contrade. Questo il Drago farà anche nei Palii di quest'anno e questo pretenderà da tutti nei suoi confronti.

Ma la contrada, ben lo sappiamo, non è solo Palio e, a riprova di questo assunto quasi scontato, il Drago ha realizzato nell'inverno la nuova sede dell'archivio in Via Camporegio, la nuova cancelleria in Via del Paradiso, (quasi davanti al Camporegio, un po' più giù) e sta ultimando la realizzazione della stalla (viene bellissima!). Sono opere diverse, impegni economici diversi, realizzazioni di significato diverso, ma tutte ci riempiono di soddisfazione e di orgoglio. Testimoniano la voglia di fare, di disporre di nuovi spazi, di rinnovare alcuni nuclei fondamentali della vita contradaia, ci riempiono di orgoglio perchè alla loro realizzazione hanno contribuito in maniera fondamentale diversi dragaioli, dimostrando, ancora una volta, il loro attaccamento e la loro dedizione.

Luciano Valigi, Luciano Scaccini, Maurizio Franci, Bruno Gazzei, Antonio Trifone, Alessandro Ghezzi, Alberto Nastasi e tutti gli altri che adesso non posso stare ad elencare sono stati preziosi per realizzare questi importanti traguardi della Contrada.

Nel frattempo, un altro manipolo di volenterosi sta lavorando nei Voltoni per renderli ancora più accoglienti per la prossima stagione. Lì Claudio, Lorenzo, Lallo, Sandro, Alfiero, Walter, Cristiano, Marco e diversi altri volenterosi stanno lavorando per tutta la Contrada.

Il Drago è vivo, vitale e sempre in attività, il Drago è pronto a scendere in Campo con rinnovato ardore e con grande impegno. Compatto, unito e determinato. Come sempre.

**Il Priore**

Si raccomanda a tutti i dragaioli residenti nel centro storico di esporre la bandiera per domenica 28 maggio, giorno della Festa Titolare. Ai residenti fuori le mura si raccomanda, oltre che per il Giro in città, di esporre la bandiera anche domenica 21 maggio durante il giro di onoranze ai protettori "extra moenia". Nel pomeriggio di sabato 27 maggio Giro in S. Prospero.

## Claudio Rossi all'esordio in Piazza del Campo alla guida della Contrada

Questione di giorni, e poi, finalmente dopo un anno di assenza forzata, rivedremo il giubbotto del Drago uscire dall'Entrone. Sarà per il neo Capitano Claudio Rossi l'esordio ufficiale in questo suo delicato incarico. Dragaiolo ancor prima di nascere (ha compiuto quaranta primavere il 7 marzo scorso) è tranquillo e sereno, anche se poco o nulla traspare dal suo carattere riservato e introverso. Lavoratore instancabile, l'avvenuta nomina a Capitano non lo ha certo distolto dagli impegni quotidiani di Contrada che per lui, in questi ultimi mesi, sono riassumibili in particolare in una sola parola: Voltoni. Ma di questo aspetto avremo tempo e modo di riparlare.

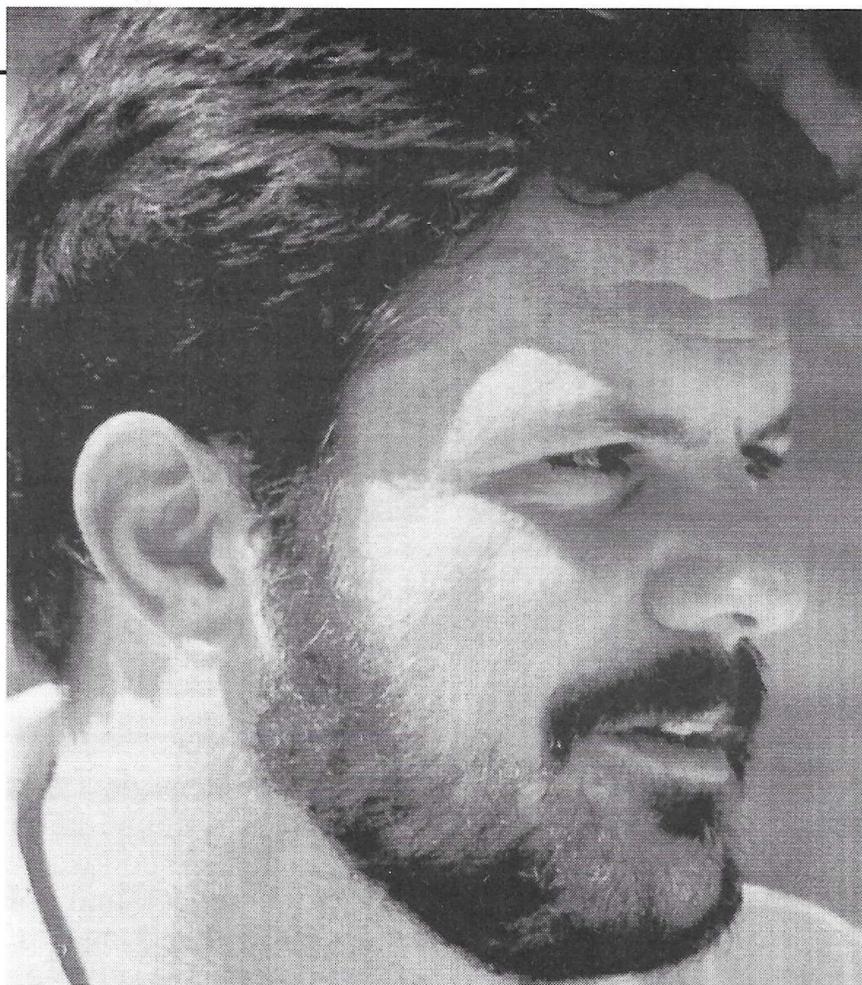
Ora è la terra in Piazza che ci interessa. E con Claudio facciamo una chiacchierata in vista del prossimo appuntamento con la sorte, la mattina del 29 giugno.

**Il fantino è, da sempre, motivo di discussione tra i contradaiooli. Qual'è il rapporto con Andrea Chelli, vittorioso nell'agosto del '93?**

Ottimo, naturalmente. Andrea ha dimostrato, dopo l'infortunio patito lo scorso anno alla gamba destra, di avere una grande forza di volontà e voglia di recuperare. Purtroppo non sempre i propri desideri vanno di pari passo con la realtà; l'incidente è stato brutto, molto brutto, e credo che per quest'anno sia difficile rivederlo correre in Piazza.

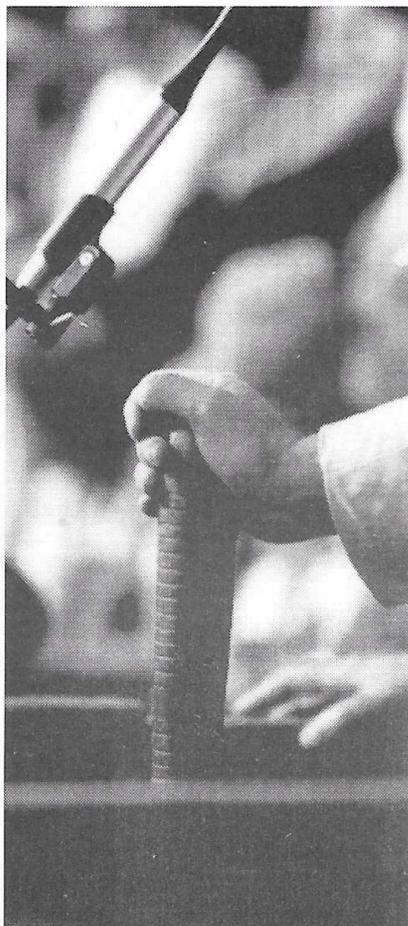
**Allora ci sono delle alternative..**

Certo, ma per il momento preferirei non ufficializzare nulla. E' ancora presto. Abbiamo fatto alcune valutazioni, sia di carattere tecnico che - come



# Capitano di avventura

dire - umano e crediamo che sia possibile intraprendere strade che consentano il recupero di certe esperienze maturate in Piazza del Campo e al tempo stesso guardare con attenzione ad alcuni giovani.



Staremo a vedere; molto dipende anche dal sorteggio per luglio, da quali contrade "scenderanno in Campo" e quali potranno essere i soggetti prescelti alla tratta e le conseguenti potenziali accoppiate tra fantini e cavalli.

**Dai fantini ai cavalli il passo è breve. Quest'anno ha preso avvio il circuito di corse di allenamento organizzato dal Comune con Monticiano, Asciano, Monteroni e Montalcino. Che indicazioni sono emerse?**

Sicuramente il numero dei cavalli adatti per la Piazza sembra cresciuto. Il circuito di corse è un'idea che può essere considerata positiva. Si tratta poi di stabilire quali indicazioni il Comune intende trarre da queste corse. Vorrei infatti sapere, a conclusione delle varie riunioni, quali indicazioni trarrà la Commissione veterinaria del Comune che, tra l'altro, stabilisce a tavolino la composizione delle varie bat-

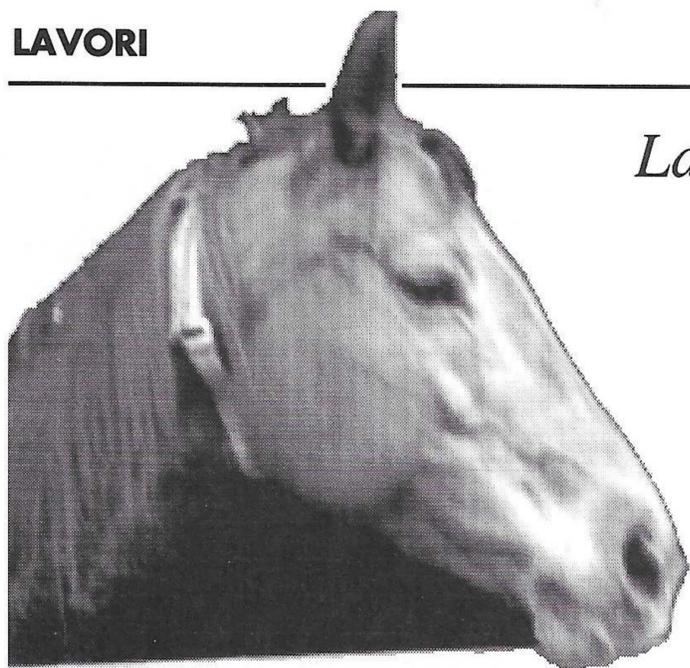
terie. Il circuito è stato organizzato senza sentire nemmeno l'opinione dei Capitani; purtroppo si sta andando verso un maggiore condizionamento della scelta dei cavalli che rischia di rendere marginale il ruolo dei Capitani e, quindi, delle Contrade. Paghiamo tutti le conseguenze delle pressioni esterne esercitate in questi anni sul Palio, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei cavalli. Problema questo sentito in primo luogo proprio dai Capitani che però rischiano di perdere quel ruolo centrale che la storia e la tradizione del Palio gli assegna. La scelta dei cavalli è, di per sé, già strategia di Palio e deve quindi restare prerogativa dei Capitani. Ben vengano cavalli adatti alla Piazza e sani; purché tutto questo non condizioni oltre misura le regole del gioco.

**Parlaci dei tuoi collaboratori...**

C'è poco da dire. Nel senso che i Mangini Antonio Molettieri, Fernando Giannelli, Fabio Miraldi (con la collaborazione di Antonio De Luca) sono nomi che non hanno bisogno di presentazioni. Per la stalla Antonio Benocci e Alessandro Bandini sono una garanzia. Continua il nostro rapporto con Marco Pollettini, veterinario che ha dimostrato tutta la sua competenza, e con il maniscalco Beppe Ponzo. Ormai sono dragaioli a tutti gli effetti. Infine mi avvarrò di un gruppo di giovani per seguire alcuni fantini a cui stiamo prestando particolare attenzione.

**Quest'anno avremo, finalmente, la nostra nuova stalla. Un bel risultato, non pensi?**

Certo. Da tempo maturavamo in Contrada la necessità di realizzare una stalla nostra, mettendo fine ad un peregrinaggio che nel corso degli anni ha visto i cavalli del Drago alloggiare in varie parti del territorio. Non vedo l'ora di risentire i ferri degli zoccoli che battono sul selciato.



Lanciata una sottoscrizione tra i contradaioli

# Un mattone per la stalla

Sono finalmente iniziati i lavori di ristrutturazione del nostro magazzino della Palla a Corda per realizzare la stalla della Contrada che sarà inaugurata alla vigilia del prossimo Palio di luglio che ci vedrà nuovamente in Piazza dopo un'assenza forzata di un anno.

E' questo un momento di grande soddisfazione e di grande impegno per tutti noi. Soddisfazione perché il Drago avrà finalmente una stalla di proprietà, dotata del necessario comfort per accogliere cavallo e barbareschi, in un locale ampio e funzionale.

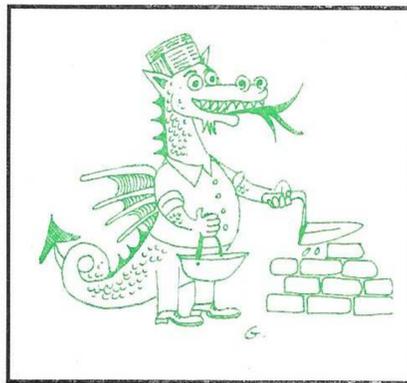
Impegno perché la

spesa prevista per questa importante

realizzazione è piuttosto elevata, anche se contenuta grazie alla professionalità di alcuni contradaioli che si sono resi, come sempre, disponibili a dare una mano, soprattutto dal punto di vista tecnico e di consulenza per permessi, progetti e quant'altro.

Da sottolineare dunque con orgoglio l'importanza di questa operazione che farà ancora della Palla a Corda il fulcro della nostra vita contradaiola durante i giorni del Palio.

Per questi motivi la Sedia ha lanciato una forma di finanziamento volontario che abbiamo



definito "UN MATTONNE PER LA STALLA". La Contrada chiede cioè ad ogni dragaiolo, o ad ogni famiglia di dragaioli che voglia aderire a questa iniziativa, un contributo di 100.000 lire (ovviamente la cifra può essere anche superiore!).

E a perenne ricordo

della disponibilità dei sottoscrittori, sui mattoni della stalla saranno incisi i loro nominativi. Ogni dragaiolo sarà contattato dai membri della Commissione Finanziaria per le modalità pratiche di adesione a questa sottoscrizione veramente speciale.

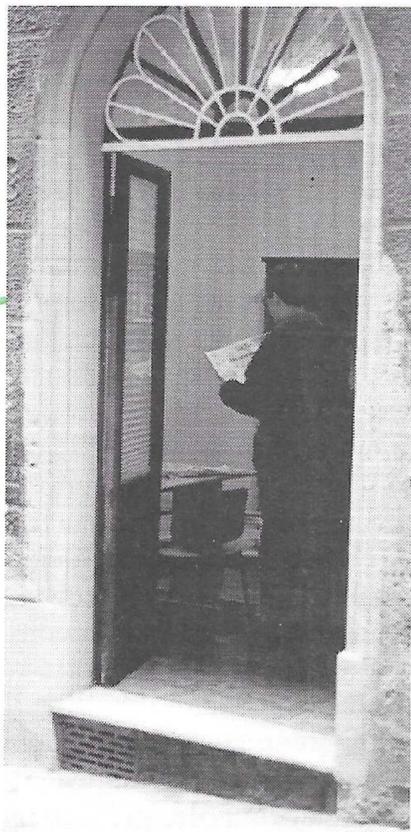
Chi si trovasse a passare da Via del Paradiso può rivolgersi direttamente agli incaricati, che vi aspettano nella nuova segreteria dalle ore 10,30 alle 12 e nel pomeriggio dalle 17 alle 19.

Il Popolo del Drago risponderà sicuramente con la consueta generosità, ne siamo sicuri.

*Trasferito l'archivio in Via di Camporegio*

## E intanto c'è anche la nuova segreteria

Anche la nostra Contrada ha una nuova segreteria. E' stata da poco ristrutturata (o meglio recuperata) una piccola stanza in Via del Paradiso al numero 34, dove per alcuni giorni Luciano Valigi, insieme ad altri dragaioli (Luciano Scaccini e Maurizio Franci) hanno ripulito pavimenti, porte e infissi, imbiancato le pareti, verniciato mobili e arredi. In poco meno di un paio di settimane è stato terminato il lavoro. Ora la segreteria, che sarà utilizzata in particolar modo dal Cancelliere, dagli Addetti ai Protettori, dalla Commissione Finanziaria, è



comunque un luogo in più per riunioni e incontri organizzativi. Intanto Luciano Valigi, che corona così un suo piccolo desiderio, si è reso disponibile a tenere aperta la segreteria, dalle 10,30 alle 12 e dalle 17 alle 19, sabato e festivi esclusi (naturalmente).

Sono ancora in corso, invece, i lavori di ristrutturazione di un locale di Via Camporegio che sarà

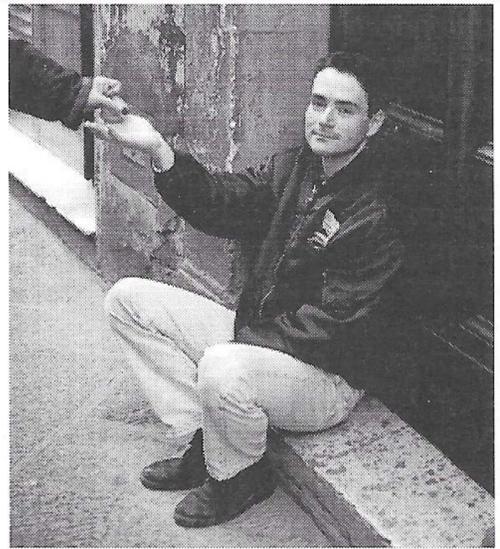
adibito a nuovo Archivio della Contrada. Carte, volumi, pergamene, lettere, libri e quant'altro è stato catalogato dall'Archivista e dai suoi collaboratori, ha già trovato idonea sistemazione, abbandonando il sottoscala di Piazza Matteotti. Anche in questo caso il nuovo archivio, grande e spazioso, consentirà di disporre di un ulteriore spazio per incontri e riunioni.

# Dragabbuffata di nome e di fatto

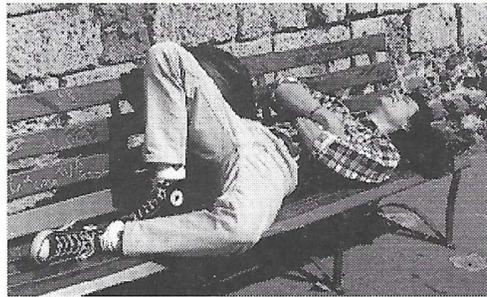


**Dragabbuffata: mai definizione è stata più azzeccata. La recente edizione della gara gastronomica, da poco conclusa, si è svolta all'insegna del buon mangiare e dell'abbondanza. Da gennaio ad aprile in Camporegio si sono cimentati apprendisti cuochi, alcuni dei quali davvero abili. La notevole affluenza alle cene ha decretato il successo della manifestazione e ha ribadito che il Drago è un popolo di buongustai. Un applauso a tutti i partecipanti, bravi davvero perché hanno dato modo a tutti di mangiar bene, spendere poco e trascorrere divertenti serate in compagnia.**

*Nicola Lanzoni di ritorno dal soggiorno in Inghilterra dove sembra abbia tentato di imparare la lingua di Albione. Peccato che abbia sperperato tutti i suoi risparmi. Eccolo durante un momento della sua nuova occupazione, ritratto in Via della Sapienza, rigorosamente nel territorio del Drago. Auguri.*



## flash



*Gabriele Bandini durante l'allenamento per entrare in Piazza da alfiere. Si nota la grazia e l'impegno particolare nel girare il serico drappo. Farà un figurone!*

## Lo diceva Pocanzi, il Priore

fantastorie

*Cento anni fa, esattamente il 15 agosto 1895, scompariva uno dei più rappresentativi contradaioli del Drago: Adalberto Maria Pocanzi. Soprattutto per i più giovani, tracciamo di lui un breve ma significativo ritratto.*

Ricordare "l'onorando Pocanzi" è un pò fare la storia del Drago nell'ultima parte del XIX secolo.

Nato il 21 novembre 1821, ricoprì ben presto tutte le cariche possibili: fu Cancelliere quando il severo padre era Priore incontrastato della Contrada.

Cresciuto dalla dolcissima madre Anna Subito in Pocanzi, trascorse la sua giovinezza all'ombra di Palazzo Pocanzi, nel cuore del rione, amando raccogliere testimonianze di vita dragaiola e senese, che amò poi riportare nel volume "Lo diceva Pocanzi, il Priore", diventato così celebre tanto da ispirare un verso di un noto stornello oramai patrimonio non solo della Contrada, ma di tutta una città. Si divise ben presto fra l'amore per la Contrada e quello per la campagna. Celebre le riunioni di contradaioli alla Tenuta Pocanzi, dove si escogitavano future vittorie e probabili vendemmie.

Fu un grande Priore, un punto di riferimento in quanto ai pronostici palieschi. "Il sor Pocanzi", così amavano chiamarlo gli amici più intimi, aveva sempre un'opinione pronta.

A lui si deve l'istituzione dell'Accademia dei Liberi Pocanzi, ancor oggi esistente, un ricchissimo archivio che fu donato alla Contrada pochi attimi prima di morire, visto che non aveva eredi perlomeno legittimi, e adesso gelosamente conservato come "Fondo Pocanzi".

Nel suo lunghissimo priorato, interrotto solo dalla morte che lo colse ad una strettissima vigilia di Palio, fece, a spese della Contrada, abbellire il suo appartamento di via del Paradiso, donato poi con slancio di generosità all'Istituzione benefica "I figli di Pocanzi", collegio per orfani di tutte le guerre.

A lui si deve il celebre tavolino delle tombole, gelosamente conservato in Camporegio, una collezione di foto di giovani dragaiole dell'ottocento, andata purtroppo perduta durante l'occupazione nazista dell'archivio, ma soprattutto il primo censimento dei vinai nel territorio del Drago. Pocanzi, il Priore, è dunque figura che molti giovani dragaioli dovrebbero meglio conoscere e stimare. Li invitiamo a visitare il Palazzo Pocanzi (tutti i giovedì dalle 10 alle 12) dove sono conservati gli antichi cimeli di questa famiglia dragaiola. Le nostre radici sono le radici di una città che avrebbe adesso bisogno di nuovi Adalberto Maria Pocanzi.

## • Agenda dragaiola

Fiocchi rosa e celesti alla finestra della Contrada in questi ultimi tempi.

Salutiamo con un caloroso abbraccio l'arrivo di: **Claudio Mari-santa, Gabriele Venturi, Federico Picciolini, Sofia Pianigiani, Paolo Giorgi, Jack Simmonds.**

Fiocco rosa anche in casa del nostro Antonio Molettieri; il 30 aprile è nata Gaia, che però, nel rispetto della più "sana" tradizione, andrà a far parte della famiglia aquilina.

Cordoglio per la scomparsa di Margherita Sutro Colucci, appassionata contradaiola che da lungo tempo viveva negli Stati Uniti, e precisamente a Nantucket, e che nonostante la distanza ha sempre manifestato grande attaccamento alla Contrada.

*Alla fine dell'aprile del 1944 le truppe francesi guidate dal generale De Monsalbert entravano in Siena da Porta San Marco. Un anno dopo le Contrade tornarono in Piazza del Campo per correre il Palio. E nell'agosto del '45 fu corso il primo straordinario del dopoguerra per celebrare la pace, ma come ormai tutti sanno fu un Palio che di pacifico ebbe ben poco. Enrico Giannelli, ci racconta cosa avvenne in quell'infuocato agosto di cinquanta anni fa.*



# Uno strappo alla pace

Sulle orme degli antichi romani, che invocano dagli Imperatori "panem et circenses", un gran numero di cittadini senesi, la sera del 16 agosto 1945 intorno alle 23, si radunò davanti al palazzo comunale per invocare il Palio della Pace.

Si sapeva che già da tempo il Magistrato delle Contrade aveva chiesto al Comune un Palio Straordinario per celebrare il ritorno della pace nel mondo ed in serata, poco dopo il Palio vinto dalla Civetta, era trapelata la notizia che la Giunta aveva respinto la richiesta. L'Italia era appena uscita dal tunnel della guerra con le ossa fraccassate e agli Amministratori della città la voglia di far baldoria sembrava inconciliabile con la gravità dell'ora, che imponeva di destinare le misere risorse comunali a più impellenti bisogni.

Era allora Sindaco, per designazione del CLN (Comitato

di Liberazione Nazionale) il repubblicano Carlo Ciampolini, gran galantuomo, nonché avvocato e professore di storia e filosofia al glorioso Liceo "Piccolomini". Avvertito della manifestazione popolare il Sindaco accorse in Comune e, dopo aver ricevuto una commissione di contradaioli refrattaria ad ogni logica di austera amministrazione, convocò d'urgenza la Giunta, a quell'ora di notte. La riunione si concluse con una decisione drastica: il Sindaco e la Giunta "in toto" rassegnavano le dimissioni nelle mani del Prefetto e ne davano immediata notizia al CLN.

Il popolo delle Contrade non si fece né in qua né in là. Sindaco o non Sindaco, ciò che voleva era il Palio e perché questo concetto entrasse in testa a chi di dovere, l'indomani mattina tornò sotto le finestre del Palazzo Comunale a deliziare i

dimissionari con il rullo incessante dei tamburi di tutte e diciassette le Contrade.

Verso le 9,30 arrivarono in Comune i dirigenti provinciali del CLN. Si trattennero a lungo ed uscirono dopo aver lasciato sul tavolo del Sindaco un documento che dava tutte le ragioni alla Giunta, le assicurava il sostegno del CLN, la invitava a ritirare le dimissioni e concludeva esortandola a riesaminare la proposta del Palio Straordinario con piena libertà di dire sì o no, ma facendo chiaramente intendere che non era proprio il caso di dire di no.

Frattanto il Sindaco Ciampolini aveva compiuto il suo storico capolavoro di ingenuità. Da uomo di incrollabile fede nei valori della democrazia, si era affacciato ad una trifora del Palazzo e dopo aver spiegato le ragioni e le preoccupazioni della Civica Amministra-

zione, aveva rivolto ai sottostanti amministrati la domanda ultimativa "Volete il Sindaco o il Palio?". Il popolo aveva risposto ad una voce "il Palio", Gino Savelli aveva gridato "il Sindaco lo fo io" e il Primo Cittadino aveva richiuso la finestra.

Nel primo pomeriggio il Comune capitò. La Giunta, costretta dalla pressione popolare, finalmente ingollò il rospo e deliberò la effettuazione di un Palio Straordinario per celebrare la pace, fissandone la data alla domenica 19 agosto, cioè due giorni dopo. Ci sarebbe stato il tempo per due prove, meglio che niente, e alla Contrada vincitrice sarebbe stato consegnato un drappellone con i soli stemmi delle Contrade partecipanti e la promessa di far completare l'opera successivamente.

Quella sera stessa furono convocati i Capitani per le



operazioni di sorteggio e intorno alle venti gli squilli delle chiarine annunciarono al popolo che gremiva la Piazza le bandiere delle dieci Contrade che avrebbero disputato il Palio della Pace: Bruco, Drago, Torre, Pantera, Aquila, Nicchio, Leocorno, Tartuca, Montone e Istrice.

I cavalli furono dati la mattina dopo. Fra i soggetti prescelti c'erano i due vincitori dei Palii ordinari dell'anno, Mughetto e Folco, e otto brenne, compreso un cavallone di nome Piero, che nessuno allora immaginava futuro campione della Piazza. Il terzo cavallo, ma nettamente inferiore a Folco e Mughetto, era se mai Elis, una stornina di Paolo Neri, svelta in partenza, che aveva già corso nell'Oca e nella Chiocciola.

Folco toccò al Drago e Mughetto al Bruco; la stornina andò in sorte alla Tartuca e la Torre uscì di Piazza con Piero, schernita dagli ocaioli, che consigliavano ai delusi rivali di adoperare quel cavallo come soprallasso, che avrebbero fatto un figurone.

Se in Fontebranda c'era contentezza per la sfortuna della Torre, nel Bruco e nel Drago c'era grande entusiasmo. Ma l'uomo più felice del mondo era Pappio. Lui e Folco erano due anime in un nocciolo. Il cavallo comprendeva perfettamente il suo linguaggio, lo assecondava, gli ubbidiva, gli faceva capire a modo suo che lo riconosceva grande personaggio del Palio, depositario come lui dei suoi mille segreti.

Verso le sei del pomeriggio Pappio spalancò l'uscio della stalla del Drago, che allora era in fondo a Via del Paradiso. "Gnamo Folco, si va alla Prova" e si incamminò con passo grave, le maniche della camicia rimboccate assai più su dei gomiti, la cintola dei pantaloni più bassa davanti, un palmo abbondante, per non sacrificare l'enorme pancia. Aveva l'aria soddisfatta di chi non può desiderare altro dalla vita e, incredibile ma vero, teneva le mani dietro la schiena e non sulle redini

di Folco che, libero e padrone di sé, lo seguiva spontaneamente, tenendo il suo passo e fermandosi quando lui si fermava.

Alla Madonna delle Nevi Pappio si fermò da un vinaio a bere, dopo aver detto a Folco di aspettarlo un momento lì fuori, e riprese felice la sua passeggiata verso Piazza, salutato e canzonato dai suoi concittadini che per provocare risposte colorite mettevano in dubbio le virtù di Folco e pronosticavano con ventiquattr'ore di anticipo il purgante al Drago.

All'Entrone Folco si incontrò con Primo Arzilli che due giorni prima lo aveva portato alla vittoria nella Civetta. Era con quelli del Bruco e l'accoppiata Arzilli-Mughetto era davvero un'accoppiata di lusso.

Il Drago invece aveva rinnovato la fiducia al giovanissimo Rubacuori, studente iscritto al primo anno della Facoltà di Giurisprudenza della nostra Università, con il nome di Gioacchino Calabrò. Folco e Rubacuori erano quasi coetanei. Folco aveva trascorso i suoi diciotto anni nei dintorni di Siena, tirando il calesse, correndo e vincendo in Piazza e aveva imparato a mente la Marcia del Palio. Rubacuori invece aveva imparato il latino e il greco in un Liceo di Napoli, in attesa di trasferirsi a Siena per studiare Legge, conquistare il cuore delle belle senesi e realizzare il suo grande sogno di correre e vincere il Palio.

Ed erano proprio i sogni di gloria di quello studente romantico e scapestrato al spina nel fianco dei bruciaiooli. Quello era un Palio che il Bruco doveva vincere ad ogni costo. La Contrada non vinceva da ventitré anni, aveva il primo cavallo e la cifra che era disposta a tirar fuori era enorme: si parlava addirittura di duecentomila lire. I bruciaiooli andavano in giro dicendo che se non avesse vinto il Bruco ci sarebbe stata la rivoluzione.

Un po', forse, per paura della rivoluzione e più ancora perché in tempi come quelli i quattrini facevano

gola a tanti, sta di fatto che la vittoria del Bruco era vista con favore da tutti: Comune, Autorità di Pubblica Sicurezza, fantini e Contrade, Drago compreso. Diciamo pure, senza eufemismi, che il Bruco aveva comprato anche i colonnini. L'unica Contrada che opponeva qualche resistenza all'egemonia brucaiola era la Tartuca, che con Elis e Amaranto voleva giocare le sue carte.

La domenica pomeriggio, mentre sfilava il Corteo Storico, un improvviso acquazzone estivo si rovesciò su Piazza del Campo e rese inevitabile il rinvio del Palio al giorno dopo.

Il rinvio non fu privo di conseguenze. Si seppe infatti, ma chissà se era vero, che i dirigenti del Bruco durante il Corteo Storico, pensando di essere ormai prossimi alla corsa, avevano avvicinato i fantini di otto Contrade ed avevano promesso un grosso premio a chi avesse ostacolato il Drago. L'iniziativa era sicuramente finalizzata a prevenire i possibili colpi di testa di quel fanatico di Rubacuori, ma quando la notizia, riferita da un mangino della Tartuca, arrivò in Piazza della Posta, l'ing. Nozzoli, Capitano del Drago, si infiammò di indignazione e, dopo aver contestato ai brucaiooli di aver messo in dubbio la sua parola ed aver ordito un complotto contro la sua Contrada, si dichiarò con orgoglio libero da qualsiasi vincolo. Che il Bruco suonasse pure le sue trombe, il Drago avrebbe suonato le proprie campane. La sera di lunedì 20 agosto, quando il mossiere salì sul verrocchio aveva la fronte bagnata di sudore e la tremarella nelle gambe. I minacciosi avvertimenti brucaiooli riecheggiavano nella sua mente. Ebbe forse un attimo di sollievo quando conobbe l'ordine di ingresso ai canapi: Bruco al primo posto e Drago all'ottavo. Sperò ardentemente che l'Arzilli, da quella posizione e sicuramente indisturbato, riuscisse a partire primo e tanti saluti. Neanche per sogno! Fu la Tartuca a scattare prima dai



canapi seguita dal Nicchio. Il Bruco, inspiegabilmente intrappolato, rimase al canape. Il mossiere si sentì morire e dopo il primo attimo di smarrimento alzò la bandiera verde per segnalare la mossa falsa. Il mortaretto scoppiò quando la Tartuca era già alla Cappella.

Tutti all'Entrone! I fantini si presero una bella lavata di testa dal mossiere perché, a suo dire, avevano forzato la partenza e si riportarono alla mossa mentre veniva aperta la busta numero due. Il Bruco era di nuovo al primo posto. Il Drago questa volta era di rincorsa e Rubacuori fiancò deciso quando l'Arzilli era completamente rigirato. Per la seconda volta la Tartuca partì come una palla di fucile e si mantenne in testa per tutto il primo giro. All'inizio del secondo giro, quando già si preannunciava un bel duello fra Tartuca e Drago, che aveva guadagnato la seconda posizione, lo scoppio del mortaretto annunciò che nemmeno la seconda mossa era valida. I tartuchini non tollerarono il sopruso. Entrarono in pista e si precipitarono al verrocchio, circondato e difeso dalle forze dell'ordine, che non riuscirono tuttavia ad impedire a Silvio Gigli di affibbiare un ceffone al pavido mossiere, dopo aver

momentaneamente abbandonato i microfoni della radio. La protesta tartuchina culminò con il ritiro della Contrada dal Palio. Amaranto ed Elis, trascinati via dal popolo della Tartuca invelenito, imboccarono il Casato e se ne andarono. Con loro se ne andò anche la Comparsa della Tartuca, seguita in segno di solidarietà da quelle dell'Oca e dell'Onda.

Le nove Contrade rimaste tornarono per la terza volta fu il Bruco ad entrare primo fra i canapi. Il Drago era ottavo e il Montone nono, di rincorsa. All'abbassarsi dei canapi andò subito in testa l'Istrice, con Pietrino e Bozzetto, seguito dal Nicchio, dal Drago e dal Bruco. Pietrino si avventò sul Drago e riuscì a sbarrargli la strada a suon di nerbo e di cavallate, consentendo al Bruco di andare in testa prima del Casato. Sembrava a quel punto che i giuochi fossero fatti, ma Rubacuori non era tipo di arrendersi. Appena si fu liberato dalle grinfie dell'Istrice, lanciò il vecchio Folco all'inseguimento del Bruco e lo raggiunse. Da quel momento in poi fu la ragione del nerbo a dominare la scena. I due fantini si nerbarono a lungo, furiosamente, senza un attimo di tregua, in un duello

unico nella storia del Palio. All'inizio del terzo giro i due fantini più vecchi della Piazza, Pirulino e il Funghi, che correvano rispettivamente nel Leocorno e nel Montone, erano ai due lati della pista, uno di qua e uno di là, attardati di un giro, per aspettare il Drago e impedirgli di proseguire, ma dovettero desistere dal loro proposito perché il Drago e il Bruco galoppavano fianco a fianco e non sarebbe stato agevole danneggiare l'uno senza danneggiare l'altro.

Sempre affiancati e con i nerbi in azione, l'Arzilli e Rubacuori proseguirono la corsa fino a S. Martino. La battaglia finì lì. Accadde infatti che Folco curvò senza problemi e Mughetto curvò, sì, ma dalla parte opposta. Infilò il Chiasso Largo e andò a fermarsi addosso ad una donna di Salicotto che fu ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata. E Rubacuori, lo studente venuto a Siena per studiare Legge, vinse il Palio della Pace in groppa al mitico Folco, con i colori del Drago.

L'esultanza dei Dragaioli rimase costretta nei loro cuori. Ogni manifestazione esteriore fu categoricamente vietata dalla rabbia brucaiola. Un figlio di Barbicone riuscì ad arrampicarsi sul palco dei giudici e a tirar giù il Palio. In un lampo il Palio scomparve ed apparvero mille brandelli di seta, come frantumi di un simulacro distrutto per vendicare il tradimento. Iminuti che seguirono furono tutti un'esaltazione del motto del Bruco "Come rivoluzion suona il mio nome".

Più tardi e per tutto il resto della sera, in Piazza della Posta presidiata dalle forze di Polizia, gli unici segni visibili della vittoria erano il cavallo di legno affacciato alla finestra e, esposto accanto al cavallo, il Palio vinto dal Drago il 16 agosto 1845, cent'anni prima.

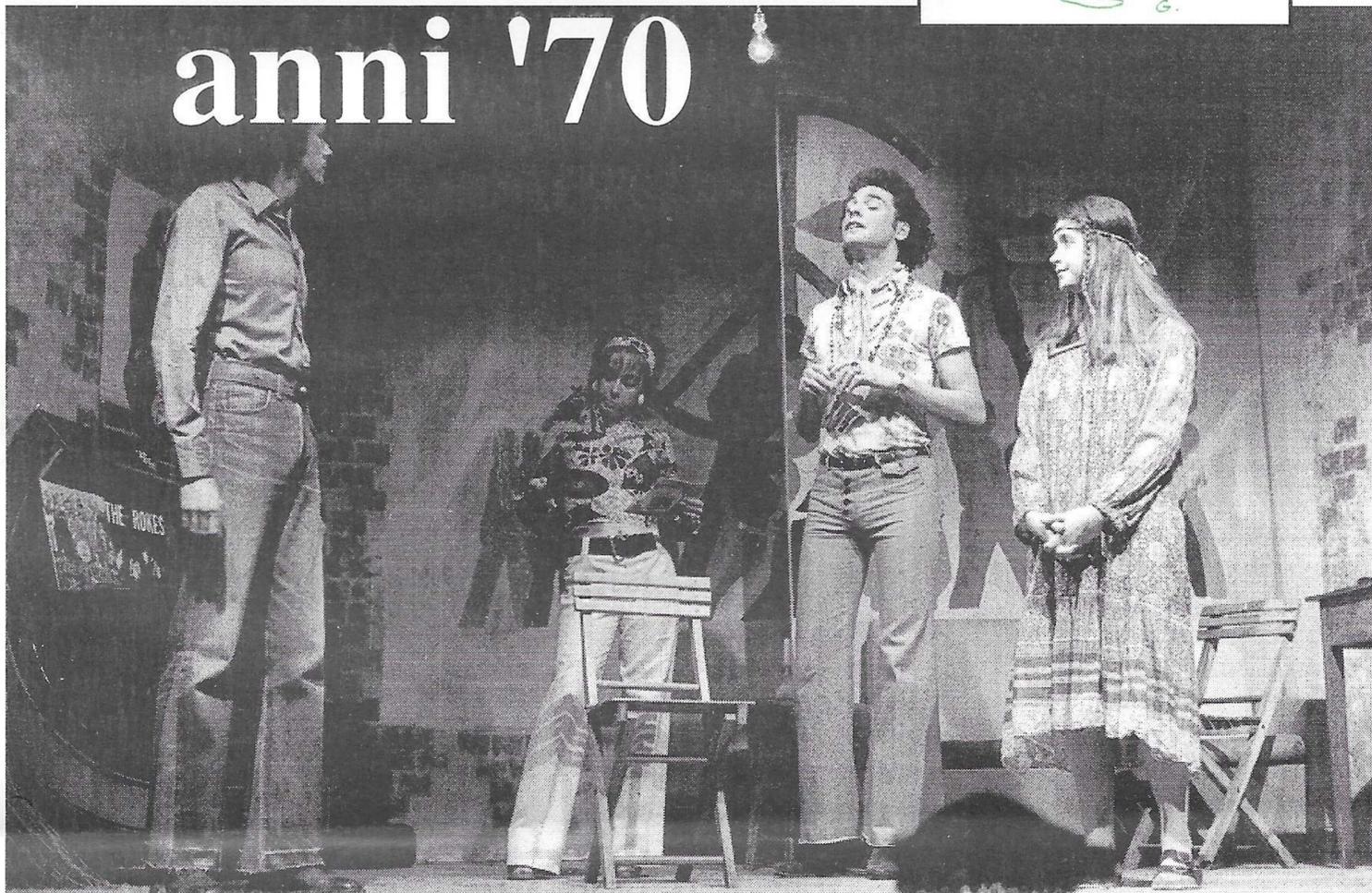
Cent'anni, che nel frattempo sono diventati centocinquanta, così per scherzo!

Il Teatro del Drago sta vivendo un momento davvero magico: i consensi crescono come la volontà di questa compagnia, nata quasi per scherzo e che adesso, con nove anni alle spalle, porta con sé un bagaglio di simpatia nella oramai storica presenza alla rassegna del Teatro Contradaiole, nel rinnovato spazio del Costone, e al Teatro Alfieri di Castelnuovo Berardenga, per la prima rassegna-concorso "Professionisti e no" della provincia di Siena.

Nella magia degli anni sessanta, il "Teatro del Drago" ha fatto vivere "Tutto diverso, anzi come prima (maggio 1970)", due atti scritti e diretti da Massimo Biliorsi, un "sogno" costellato di preziose presenze. Innanzitutto il bagaglio tecnico: l'aiuto regia di Ilaria Conenna, le scenografie "pop" di Walter Benocci, Silvia Bindi, Anna Maria Gross, Antonio Pippi, i costumi e gli oggetti curati nei dettagli da Angela Gazzei, Elisabetta Pippi, Donatella e Elisabetta Valigi, la fonica di Francesco Gerardi, l'organizzazione di Elisa Frisone e Vittoria Moggi con

*Successo del Teatro del Drago*

# Miti e illusioni anni '70



l'immane sostegno tecnico di Graziano Marchi e Marcello Vanni.

Le collaborazioni di molti altri, vogliamo ricordare Francesco Mugnaini, Samuele Baldassano, Vanna Micheli, Sandra Barbagli, Franca Tiezzi.

Sugli attori un coro unanime di consensi: Francesco Pollai ancora e sempre in lucida crescita, gli esordienti Andrea Cantagalli e

Maurizio Garosi, una divertente Elisa Baldassano, lo stile di Marco Mancini, le capacità sceniche di Silvia Pippi, la dilagante Laura Bonelli, il prezioso apporto di un attore come Carlo Borgogni.

Una bella stagione insomma: ce la ricorderemo tutti, a partire da quel settembre già lontano, quando decidemmo di vivere insieme un'altra bella esperienza scenica.

"Si tratta di un viaggio disincantato nei mitici anni sessanta in compagnia dei commedianti del Teatro del Drago, attori credibili e sufficientemente abili di una macchina con la quale erano quasi costretti a vincere. Una macchina che ci porta lungo le strade a colori di una stagione irripetibile, lasciando una scia di malinconia perché, per dirla con il reduce Lelio, "il tempo è un dio maligno che si prende il meglio e ci lascia il peggio". Ma sul palco non c'è solo la nostalgia. Nella commedia, impreziosita da schegge di memoria in musica e scivolata via veloce senza cadute di ritmo e tempi morti, il tuffo nel passato è anche un pretesto per parlare di un oggi omologante e orfano di utopie, fossero pure quelle velleitarie e presto fuori catalogo della fantasia al potere, delle rivoluzioni a 45 giri, dei contestatori coi capelli lunghi e i sogni negli occhi" LA NAZIONE

"Protagonista il Teatro del Drago, una compagnia da tempo abituata alle scene, che stavolta ha dimostrato di potersi superare nel rappresentare un testo difficile e delicato, molto più impegnativo rispetto agli scorsi anni...in questo lavoro l'autore trova un linguaggio più personale ed originale che gli consente, attraverso il perfetto intreccio di otto personaggi che nulla lasciano all'improvvisazione e si muovono come tessere in un unico mosaico, di costruire un suo particolarissimo ritratto di un tempo fatto di ricordi, entusiasmi, progetti e propositi mai realizzati. Si racconta di un duplice sogno: lo scioglimento dei Beatles che segna l'epilogo del "beat", viene splendidamente correlato al tramonto della commedia dell'arte voluto dalla riforma goldoniana, che trova il suo manifesto nel "Teatro Comico".

Gli attori del Drago fanno sempre più sul serio: teatro nel teatro per raccontarci una storia emblematica".

IL NUOVO CAMPO



Foto di Fernando Giannelli

*La storia del Palio è ricca di aneddoti curiosi; questa volta il nostro "topo di biblioteca" ce ne propone uno davvero insolito.*

Pomeriggio del 13 agosto 1785. Si assegnano i cavalli per il Palio dell'Assunta (l'usanza di effettuare la tratta nel pomeriggio cessò nel 1842). Le operazioni stanno per concludersi; restano solo due cavalli da sorteggiare: uno stornino di poco valore contrassegnato con il numero 7 e un baio di discreta potenza con il numero 2. Le Contrade in attesa sono il Nicchio e l'Istrice.

Il primo numero ad uscire

#### 1658 - Il primo Te Deum

Viene ordinato che la Contrada vincitrice del Palio, dopo la corsa, si porti con le aggregate alla chiesa di Provenzano per ringraziare la Vergine e cantare il Te Deum.

#### 1701 - Agosto è tradizione

La Contrada dell'Oca, vincitrice del Palio di luglio, per solennizzare la vittoria, chiese ed ottenne dalle autorità il consenso per far correre a proprie spese un Palio alla tonda, in sostituzione dei fuochi artificiali che si usavano fare in simili circostanze per le strade del rione. Così per la prima volta il 16 agosto fu corso il palio. L'iniziativa piacque alle altre consorelle e negli anni seguenti la cosa si ripeté con una certa frequenza tanto da diventare una consuetudine. Il Comune, che da molti anni contribuiva alle spese, assunse ufficialmente l'incarico solo nel 1802.

#### 1715 - Arriva il nerbo

Il 2 luglio di quest'anno fu decisa dalle autorità la sostituzione della frusta con il nerbo di bue.

#### 1721 - Si corre solo in dieci

Il 2 luglio per effetto del bando del 7 maggio, le Contrade che corrono il Palio non dovranno essere più di dieci.

#### 1766 - Le date della Tratta

Fu stabilito che l'assegnazione dei cavalli dovesse aver luogo il 29 giugno e il 13 agosto di ogni anno.

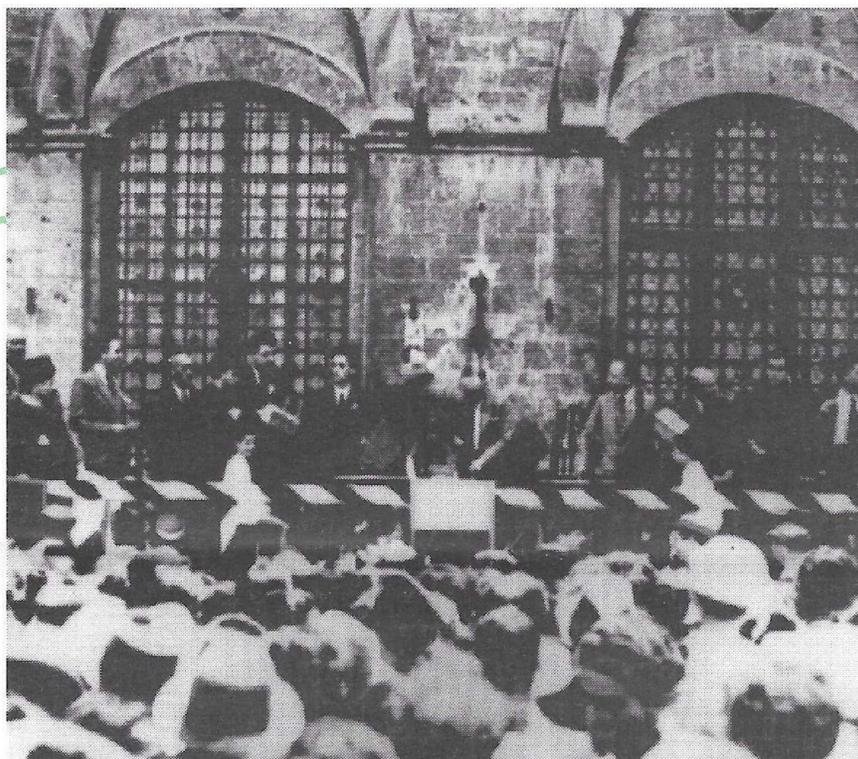
## Il cavallo rubato

dall'urna è il sette e la Contrada il Nicchio. Il barbaresco di questa, certo Ambrogio Conti detto Burchio, invece di prendere lo storno assegnato alla sua Contrada, afferrò le briglie del cavallo baio e seguito dai nicchiaioli se ne tornò tranquillo in contrada. Gli istriciaioli appena accortisi dell'inganno andarono nei Pispini per riprendersi il proprio cavallo, ma furono

cacciati via in malo modo.

Il barbaresco dell'Istrice, tornato verso Piazza del Campo, tolse il brigliozzo allo storno e lo lasciò libero, con il rischio di provocare gravi danni alle persone. Per fortuna il cavallo fu subito bloccato dai gendarmi e portato al corpo di guardia.

Solo a tarda sera, per ordine del governo, il cavallo baio venne consegnato al tenente



## Il Palio che cambia di secolo in secolo

#### 1805 - Il sorteggio d'agosto

Le dieci Contrade che corro-

*Il Palio, inteso non solo come corsa, ma anche come insieme di riti e tradizioni, ha subito nel tempo molti cambiamenti, fino ad arrivare ad essere quell'intricato insieme di fatti che conosciamo oggi e che, sicuramente a torto, spesso consideriamo immutabili. Invece nel tempo la Festa ha saputo aggiornarsi e i tanti mutamenti - come testimoniano le date che riportiamo in questo singolare calendario - hanno invece contribuito a rafforzare e a consolidare una tradizione che, nonostante gli attacchi del tempo, non teme confronti.*

no il Palio di agosto, fino al 1804, venivano tutte sorteggiate. Da quest'anno il Comune adotta il sistema che già praticava per luglio.

1813 - Rinnovo di monture  
In questo anno, per la prima

volta nella storia, i figuranti delle Contrade sfilano con delle monture alla greca, tutte uguali, fatte a spese della comunità senese. Sempre a spese della comunità, nell'agosto del 1826 queste vennero sostituite con altre di stile spagnolesco. Nel 1839 la

della gendarmeria che da solo andò a prenderlo nel Nicchio e lo portò nel corpo di guardia insieme all'altro.

Il giorno dopo provarono solo otto cavalli. Poi, finalmente, ristabilita la verità, lo stornino e il baio vennero consegnati alle rispettive Contrade a cui erano stati assegnati dalla sorte.

Per la cronaca il palio corso il 17, lo vinse la Lupa con il fantino Angelo Pacciani detto Pacchiano e con il cavallo morello di Luigi Fanciulli, impresario del lotto. Nel Nicchio montava Agostino Lippi detto Groppa Secca, nell'Istrice, che cadde a San Martino, un tale denominato Uccello.

foggia cambiò nuovamente e per modello fu preso il vestiario degli antichi italiani e dopo il 1850 quello dei militari piemontesi. Altri rinnovi si sono verificati negli anni 1878/79, 1904, 1928, 1955 e infine nel 1981.

#### 1872 - Divieto di trattenuta

Ad agosto fu istituito il divieto ai fantini di chiapparsi e trattenersi fra loro durante la corsa.

#### 1873 - Il giubbotto a colori

Ad agosto, per le prove, viene fatto indossare ai fantini il giubbotto con i colori della rispettiva Contrada e per la prova generale anche i pantaloni.

#### 1928 - Arrivano i buoi

A luglio furono sostituiti i cavalli con i buoi per il traino del Carroccio trionfale.

#### 1936 - Cavalli in pubblico

Il 29 giugno le operazioni di sorteggio dei cavalli vengono effettuate per la prima volta in pubblico. Allo scopo il Comune erige un palco davanti al Palazzo Comunale.

#### 1938 - Sorteggio pomeridiano

L'estrazione delle Contrade per le carriere di luglio e di agosto viene trasferita definitivamente dal mattino al pomeriggio della domenica.

*Nella foto il primo sorteggio pubblico dei cavalli per la Tratta davanti al palco fatto erigere dal Comune. Era il 29 giugno 1936.*

E' maggio, ragazzi, sveglia!

Oh, dico, tra pochi giorni si gira, e si ricomincia. Sì, si ricomincia a stare tutti insieme,

a cantare, a divertirsi e a togliersi qualche soddisfazione. Già, ma quando mai s'è smesso? Ricordate il premio del nostro bel tabernacolo e il conseguente "pranzo della vittoria"? E la cena degli auguri? E il mago coi suoi giochi, la befana, i coriandoli di Carnevale? Sì, ma ora si ricomincia.

Intanto il **20 maggio con Ondeon**. Al teatro dei Rinnovati un cast di giovani e giovanissimi attori, tutti debuttanti, dopo mesi di prove in Camporegio, metterà in scena il testo inedito di Marco Mancini "Tra sogni e ricordi". Un sottile gioco tra memoria e fantasia. La memoria di una nonna (Eleonora Pagni) che, sollecitata dalle nipotine (Nicoletta Mancianti e Virginia Vanni) ci riporta indietro negli anni a quando ancora bambina (Virginia Cannoni) si addormentava ascoltando una favola che la sua nonna (Barbara Cerretani) era solita raccontarle. La fantasia di questa vecchia favola che prende corpo davanti a noi (Giovanni Giorgi, Irene Mattei, Lorenzo Ghezzi, Elena Picciafuochi), ma che purtroppo svanisce allorché la mamma delle due bambine (Benedetta Rossi) irrompe intempestivamente nella loro camera "magica" per invitarle a dormire. Ma nel sonno il sogno può ancora rivivere...

Completano il cast, coadiuvando messa in scena e regia, Adriano Benocci e Luca Cerretani.

**Sabato 27 maggio**, per chi non gira in San Prospero, **appuntamento alle 16,30 in Camporegio** per trascorrere un pomeriggio in allegria, fare cena in Società e, com'è tradizione, andare tutti insieme a ricevere la Signoria all'Arco

# Gli appuntamenti per i cittini



dei Pontani.

**Domenica 28 maggio, alle ore 12 battesimo contradaiole**. Le persone interessate possono segnalare i nomi agli Addetti ai Giovani o telefonando in Società di Camporegio dopo le ore 21 al 40575.

Per il mese di giugno, e poi per il corso di tutta l'estate, abbiamo in cantiere alcune iniziative che, appena si concretizzeranno, vi saranno opportunamente illustrate con la classica circolare. Intanto potete già prendere nota:

- il **3 e 4 giugno**, nei giardini della **Società l'Alba della**

**Contrada del Bruco** si terrà un torneo di pallavolo per ragazzi e ragazze nati nel 1981 e negli anni seguenti (occorrono sia volontari e sei volontarie, non necessariamente pallavolisti esperti);

- abbiamo richiesto un settore nel Palco del Comune per poter assistere alle prove serali del palio di luglio e di agosto;

- rifaremo il campo estivo, forse ancora ai Voltoni di San Domenico, o in un altro luogo da definire, nella seconda metà di agosto.

Per proporre il vostro nominativo per il torneo di pallavolo,

segnalarci i nomi dei bambini da battezzare, chiedere informazioni o suggerirci delle idee, questi i numeri:

Laura Bonelli	56032
Puccio Carignani	280683
Elisa Frisone	284988
Chiara Lonzi	285808
Marco Mancini	48500
Vittoria Moggi	280341

A presto, è buon divertimento a tutti i piccoli dragaioli. Vi aspettiamo numerosi per il Giro del Drago e per il Palio.

*Gli Addetti ai Giovani*

## 21 MAGGIO: PROGRAMMA DEL GIRO FUORI LE MURA

Il Giro di omaggio ai Protettori residenti fuori dalle mura sarà effettuato con le solite modalità degli anni precedenti, ed avrà luogo domenica 21 maggio. Per i Protettori residenti nella zona di San Prospero il Giro sarà effettuato nel pomeriggio di sabato 27. Nel prospetto che segue troverete tutte le strade che verranno visitate ed il rispettivo orario.

Ricordatevi che in base alle norme del Magistrato delle Contrade potete, anzi dovete, esporre la bandiera sia la domenica 21, quale punto di riferimento per la comparsa, sia la domenica successiva, per la Festa Titolare. Questo per quanti abitano fuori dalle mura, mentre per coloro che abitano dentro le mura, ma non nel territorio del Drago, l'esposizione della bandiera va limitata alla sola Domenica della Festa, 28 Maggio. **Tutti coloro che intendono offrire un rinfresco alla Comparsa sono pregati di avvisare il Signore del Brio Elisabetta Pippi,** tenendo presente che il rinfresco può essere sostituito partecipando all'offerta del pranzo per la Comparsa il giorno del Giro in città.



### GRUPPO A

Ravacciano, Stazione, Ovile, Scacciapensieri, San Miniato, Vico Alto, Acquacalda.

ore 8:30 - Vie del Vecchietta, Duccio di Boninsegna, A. Lorenzetti, Taddeo di Bartolo, Federighi, Valdambino, Lippo Memmi, Simone Martini, Largo Sassetta, Don Minzoni, Mazzini, Bixio, Bracci.

ore 10:30 - Strada del Paradiso, E. Fermi, A. Volta, Colleverde, Donizetti, Malizia, Verdi.

ore 11:30 - Belvedere, N. Orlandi, A. Lombardi, E. Berlinguer, Bensi, B. Buozi, G. di Vittorio, P. Nenni, L. Einaudi, F. Parri, Strada delle Tolfe, Poggetto.

ore 15:00 - Vie Piemonte, Veneto, Abruzzi, Regioni, Liguria, Puglia, Emilia, Lucania, Strada di Vico Alto, Napoli, Province, Bologna.

### GRUPPO B

Pescaia, Antiporto, Poggiarello, Marciano, Cappuccini, Petriccio.

ore 8:30 - Vie Montegrappa, Piave, Socino, V.le V. Emanuele II, Doccino, Ricasoli, Piazza Amendola, Cavour (inizio), Magenta, Caduti di Vicobello.

ore 10:00 - Vie Cavour (termine), Mameli, P.za III Luglio, Mentana, Goito.

ore 11:30 - Vie Custoza, Fiorentina, Strozzi, str. di Marciano, Cappuccini, Fracassi Giuliotti, Gallori, Michelangelo, Pergola.

ore 15:00 - Vie Q. Settano, Colombini (inizio), Perfetti, Sansedoni.

ore 16:00 - Vie Gallerani, Colombini (termine), Cremani, Girolamo del Pacchia, Tommasi.

ore 17:00 - Vie San Benedetto, Alessandro VII, C. Cittadini.

### GRUPPO C

Siena sud, Petriccio, Acqua Calda, Siena nord, Saracino.

ore 8:30 - Vie Peruzzi, Vivaldi, Formichi, Aretina, Beccarini, Crescenzi, Str. di Busseto, Cassia Sud.

ore 11:00 - Vie del Tinaio, Santa Regina, Ponte a Bozzone, Larniano, Vignano, Ascarello, S. Apollinare, Ginestreto, S. Abbondio, S.S. 73 Ponente, Costalpino, D. Neri, Terrenzano, Fornicchiaia, Montalbucco, Coste, Petriccio e Belriguardo.

ore 15:00 - Peragna, G. di Mino, Dante, Caffarini, A. da Siena, P.M. Gabrielli, Bargagli, V. di Baviera.

ore 16:00 - Str. Chiantigiana, S. Dalmazio, Tognazza, Cassia Nord, Uopini, Val d'Aosta.

ore 17:00 - Vie Giovanni XXIII, Montarioso, Figaretto, Olmo, Vignaglia, La Ripa, Regioni, Pisacane, Chiarugi, Caserma Lamar-mora, Tassi, Diaz.

## 27 MAGGIO: GIRO IN SAN PROSPERO

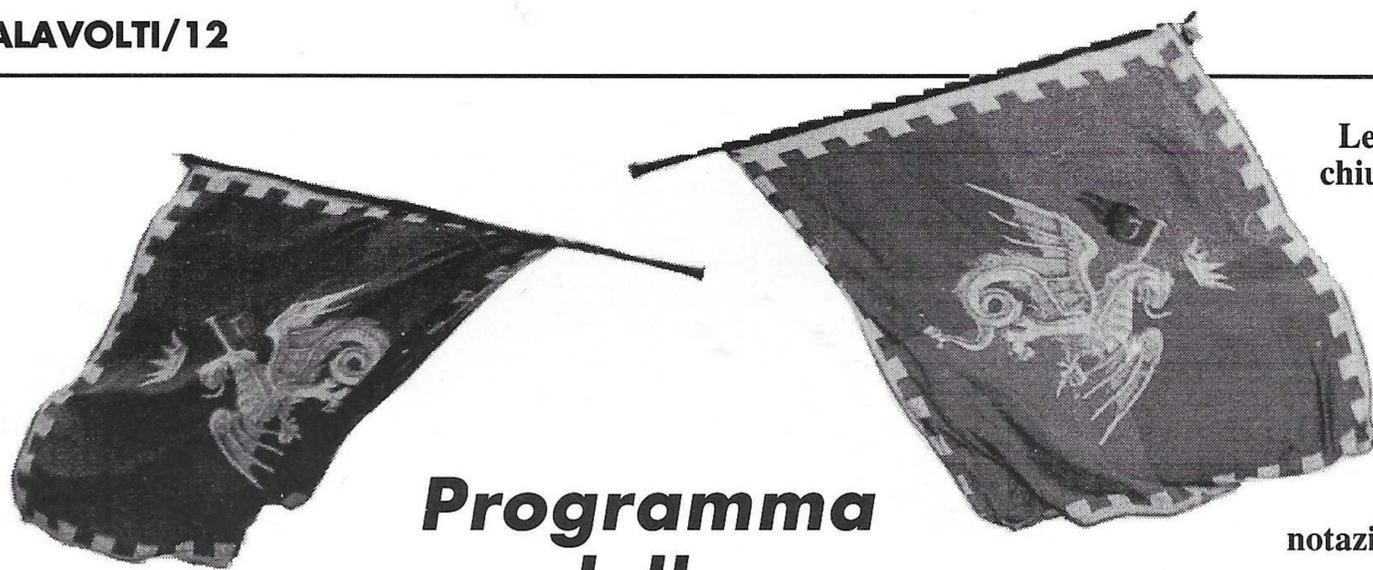
Il giro in S. Prospero sarà effettuato nel pomeriggio di Sabato 27 maggio, con il seguente orario: La Lizza, V.le V. Veneto (termine), Monte Santo, Battisti, XXIV Maggio (termine). Proseguiranno due gruppi che effettueranno il seguente percorso

### GRUPPO A

ore 16:30 - Vie Fiume, Gorizia, XXIV Maggio (centro), Corridoni (termine), Monte Cengio, Ciacci.  
ore 17:00 - Vie del Colle, Mencatelli, Monticchiello.  
ore 17:30 - Via Martiri di Scalvaia.

### GRUPPO B

ore 16:30 - Vie Trieste (termine), Trento, V.le Veneto (inizio), Toti, Trieste (inizio), Pannilunghi.  
ore 17:00 - Vie Corridoni (inizio), XXIV Maggio (inizio), Isonzo. ore 17:30 - Vie F.lli Bimbi, Bonci.



Le tessere per la cena di chiusura del Giro sono in vendita, dal 22 al 26 maggio, presso la cancelleria in Via del Paradiso 34 dalle ore 17 alle ore 19 e dalle ore 21.30 presso la Società di Camporegio. Non si accettano prenotazioni. Prezzo L. 35.000.

## Programma della

## Festa Titolare in onore di Santa Caterina da Siena

### DOMENICA 21 MAGGIO

Giro di saluto ai Protettori residenti fuori le mura.

### SABATO 27 MAGGIO

- ore 15:30 Giro di saluti ai Protettori residenti in S. Prospero.
- ore 19:30 Merenda-cena dei bambini in Camporegio.
- ore 21:00 Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.
- ore 21:15 Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada.
- ore 22:00 Cena self-service in Via del Paradiso. Prenotazioni entro il 26 maggio in Camporegio

### DOMENICA 28 MAGGIO

Giro di omaggio alle Autorità Cittadine ed alle Consorelle.

- ore 11:00 S. Messa nell'Oratorio della Contrada in suffragio dei Dragaioli defunti.
- ore 12:00 Battesimo Contradaio.
- ore 15:30 Offerta del cero a Santa Caterina in San Domenico.
- ore 19:00 Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo per assistere al sorteggio per il Palio di Luglio.
- ore 19:30 Corteo di rientro in Contrada.
- ore 20:30 Cena di chiusura nei Voltoni di San Domenico.



**BATTESIMO CONTRADAIOLO** - Si ricorda che domenica 28 maggio, alle ore 12, davanti alla sede della Contrada sarà effettuato il tradizionale battesimo contradaio. Si invitano pertanto le persone interessate a mettersi in contatto con gli addetti ai giovani: Laura Bonelli (tel. 56032), Chiara Lonzi (tel. 285808), Marco Mancini (tel. 48500), Elisa Frisone (tel. 284988), Vittoria Moggi (tel. 285232), Provenzano Carignani (280683).